

Quota 360

Tante sono state le prove di tiro nella seconda edizione di un evento unico in Italia, ospitato nel poligono di Pozzaglio. Tre gare nello stesso fine settimana, compresa la sanzionata Idpa da oltre 200 iscritti, con la possibilità di provare pistole Tanfoglio e Canik e carabine Dr15

Di Marco Fiorenti



La seconda edizione della Festa del tiratore, evento unico in Italia, ha realizzato 360 prove di tiro nella tre giorni *full immersion* a Pozzaglio e Uniti (Cr) sotto la regia del Giglio rosso shooting team con il supporto del Tactical force. Festa doveva essere e festa è stata nonostante la domenica sia stata dominata da condizioni meteo che hanno messo a dura prova le strutture, il poligono, ma anche la pazienza dei tiratori. È festa perché l'evento ideato da Alessandro Camarrone comprendeva lo svolgimento contemporaneo di più eventi sportivi: la seconda edizione della gara militare internazionale El Alamein, individuale e a squadre; la Erkama cup; il 5° Gran premio Extrema Ratio, gara sanzionata Idpa. Senza dimenticare la possibilità data a tutti i partecipanti di provare le pistole Canik e Tanfoglio e le carabine Dr15. Una ventina gli irriducibili appassionati che sono stati quasi tre giorni sul campo, facendo tutte le gare consentite e testando tutte le armi disponibili in prova (4 Canik, 4 Tanfoglio e un Dr15). Armi che, malgrado il drastico rallentamento della domenica a causa delle avverse

condizioni meteo, hanno sostenuto oltre 100 sessioni di tiro. La gara militare El Alamein, ottimamente condotta da Riccardo Badino e Michele Grossi quali *match director*, prevedeva l'impiego di solo armi lunghe, suddivise in 4 classi: Ex ordinanza *bolt-action* mire metalliche ante 1955; Ex ordinanza Semicauto mire metalliche ante 1965; Semicauto mire metalliche; Semicauto con sistemi di puntamento. Per tutte le categorie era previsto il bersaglio a 100 metri e nella gestione il Giglio rosso è stato affiancato da un team di Unsi Cremona (Unione sottufficiali). Nella gara a squadre composte da tre elementi, sempre a 100 metri, erano previste due categorie: Semicauto mire metalliche e Semicauto con sistemi di puntamento. Una vera gara a squadre, da disputare in sinergia con i componenti che, a turno, sparavano, rifornivano o svolgevano la funzione di *spotter*. Nove le squadre totali in classifica con applicazione del metodo utilizzato alla più famosa gara internazionale Monte Kali: chi voleva, poteva ripresentarsi più volte, anche cambiando i componenti ed entrare in classifica con il risultato migliore. Vincitrice con distacco la Midef 2 con 392 punti, seguita da Unuci Schio, 354 punti; e Mareth 2C con 322 punti.

Spazio anche agli appassionati dell'arma a canna liscia con la terza edizione della Erkama cup: due tiratori o due gruppi paritetici di massimo 10 tiratori si posizionavano dietro a un tavolo con munizioni calibro 12 sopra allineate a fronte di 10 ferri per gruppo. Al segnale acustico, il primo tiratore sparava su un ferro, lasciava il fucile e tornava al tavolo e quando lo raggiungeva, prendeva una cartuccia, la passava al secondo che tornava al fucile, camerava e sparava; e così via sino alla fine dei colpi o dei ferri. Vincenza il gruppo o il tiratore che terminava prima, abbattendo tutti i ferri.

Il pezzo forte

Il pezzo forte della Festa del tiratore è stata la sanzionata Idpa, Gran premio Extrema Ratio, giunta alla quinta edizione forte di una proficua sintonia tra il *club* e l'internazionalmente noto produttore italiano di raffinati coltelli. Sanzionata che in breve tempo ha esaurito i posti disponibili, chiudendo con numeri ragguardevoli: 220 tiratori compresi i 24 dello *staff*. Le buone condizioni meteo di venerdì e sabato non lasciavano



- 1 Un romantico aperitivo interrotto dai rapinatori. Dopo aver difeso l'amica, si corre nella stanza adiacente a difendere anche gli altri avventori.
- 2 Un attivatore ingegnoso. Appena si sgancia la porta un tirante la apre e la tiene aperta, mentre contemporaneamente, attiva il bobber coperto con un sacchetto di plastica per proteggerlo parzialmente dalla pioggia.
- 3 La posizione a terra che alla domenica ha fatto il pieno di like...



1



2

presagire alle condizioni in cui si sarebbe ritrovato il poligono la domenica mattina: alle molte strutture, pur se ancorate al terreno, buttate a terra dal vento, è stato prontamente posto rimedio dallo staff, mentre quello contro il quale nulla si è potuto fare è stato il crescendo di pioggia che ha iniziato alle 8,30 a flagellare il campo di tiro. Dopo una lunga attesa, la gara ha potuto prendere il via e la nota positiva è che tutti i partecipanti, resisi conto della concreta possibilità che riprendesse a piovere, non hanno perso tempo, sia i tiratori nell'esecuzione degli stage, sia nel tappare in massa, sia da parte dello staff che ha corso senza un attimo di respiro. La costante e più che attiva presenza dei Cso Sabrina Ferrè (match director del prossimo National), Loreno Tinti, Diego Silvestri e Stefano Rossi ha fatto sì che qualsivoglia problema sia stato risolto seduta stante, mentre il coordinatore dell'area Nord, George Varoutsas, dopo aver controllato il corretto allestimento degli stage secondo i disegni approvati, è andato a collaborare alla postazione crono e controllo armi.

Apprezzata la varietà di situazioni presentate nella gara. Probabilmente, il meno apprezzato, ma soltanto la domenica, è stato l'esercizio 6 in cui si apriva una porta che attivava un bobber, si ingaggiavano due target, ci si spostava a un'apertura bassa e da sdraiati a terra si finivano gli ingaggi dei restanti target.

I dieci squalificati sono stati accettati senza polemica e sono stati generati, per la maggior parte dei casi, da fuori angolo. In una sanzionata è corretto che ci siano angoli critici inseriti non per penalizzare, ma per far ragionare il concorrente e renderlo cosciente e responsabile dei suoi movimenti.

I sassolini di Camarrone...

A gara conclusa, sono emerse alcune considerazioni che il match director, Alessandro Camarrone, ha voluto condividere: «Ottenere una gara sanzionata è diventata una sofferenza e la nuova procedura che prevede ben 3 passaggi la ritengo una "licenza creativa", a mio avviso, sola nostra. In particolar modo, per me l'approval team (il super gruppo americano che deve sovrintendere al rispetto delle regole nei progetti degli scenari, ndr) è un vero collo di bottiglia. Mi lascia perplesso la totale impossibilità, quantomeno nei miei confronti, di un rapporto diretto con questi anonimi personaggi statunitensi, non per inviare materiali che hanno il loro iter con prima il responsabile d'area e poi con l'Ipoc, ma per spiegare motivazioni e scelte attuate nella progettazione degli stage quando vengono cassati o stravolti. Aver ricevuto tramite l'interfaccia italiana tagli sugli scenari proposti di un

1 Il responsabile dell'area Nord di Idpa, George Varoutsas, ha collaborato alla prova crono. 2 Lo spotter fornisce le indicazioni di tiro agli altri componenti del team.

certo peso perché "era il loro pensiero" mi lascia basito. Guardando filmati dei loro stage in America ci si può rendere conto che sono il completo opposto di quello che mi hanno fatto correggere. Forse qualcuno dovrebbe dare spiegazione più esaustive sull'approval team. Non credo ci siano le condizioni per proporre un 6° Gran premio Extrema Ratio Tier 2. Il nostro è un hobby, un divertimento del fine settimana e passare mesi a discutere e a subire imposizioni faccio fatica ad accettarlo.

«Aggiungo una considerazione», spiega Camarrone, «sulla gara militare El Alamein che è stata recentemente clonata. Crea disorientamento nei tiratori, ma il tempo e la qualità stanno dando giusto riconoscimento al lavoro fatto. Negare che questa gara sia nata con noi ben nove anni fa è inaccettabile. Oltre ai due anni di preparazione e alle sette edizioni in sintonia con Massimo Bianchi, di cui la gara è anche diventata memorial, vedere proporre maldestri cloni o reclamare la paternità lascia indignati. Infine, i ringraziamenti: le tre gare hanno potuto funzionare con successo per lo splendido lavoro della segreteria gestita da Simona, coadiuvata da Sonia e Tatiana, e la fondamentale logistica organizzativa seguita da Luigi Terenghi oltre al lavoro incassante dei Cso e degli so nelle condizioni climatiche peggiori».

A concludere, il parere del responsabile dell'area Nord, George Varoutsas: «Il campo di tiro di Pozzaglio ha grandi potenzialità, ma carente sui servizi di copertura sia per gli arbitri sia per i tiratori. Il match è stato valido, scorrevole, ma avrebbe potuto presentare qualche difficoltà supplementare. Ottima l'integrazione tra tutti i livelli della catena di responsabilità, ottima la presenza costante dell'altro match director, Luigi Terenghi. Mi permetto di ricordare a tutti i club che è importantissimo che i controlli sulle armi e sul munizionamento siano fatti capire al tiratore e attuati nelle gare di club, perché se ci si presenta con uno sgancio maggiorato nella categoria che non lo prevede è inevitabile il Dnf». Per la classifica, un riconoscimento all'insossidabile Paolo Trioli che per l'ennesima volta si è aggiudicato la palma di "più accurato" oltre a conquistare la division. Da segnalare i cinque partecipanti di revolver e gli otto nella Optic. Rispettati di massima i valori gerarchici nelle altre division e classi. Exploit per il vincitore di Cdp che da Marksman ha ottenuto risultato migliore di due categorie superiori.